



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
 TERRE D'OLTREMARE  
 DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



# ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valcismano, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.



€ 30,00



Bononia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
**TERRE D'OLTREMARE**  
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,  
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press  
Via Foscolo 7, 40123 Bologna  
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press  
ISBN 978-88-6923-227-5

[www.buonline.com](http://www.buonline.com)  
e-mail: [info@buonline.com](mailto:info@buonline.com)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.  
L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:  
Design People (Bologna)

Stampa:  
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
**TERRE D'OLTREMARE**

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di  
Ulisse Tramonti

# ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì  
21 aprile-18 giugno 2017

## La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ  
ASSOCIAZIONE ATRIUM

**realizzata nell'ambito del**  
POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

**con il patrocinio di**  
Regione Emilia-Romagna  
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura  
Campus di Cesena

**La mostra è stata realizzata con il sostegno di**  
ROMAGNA ACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

**con la collaborazione di**  
BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ  
E FONDO PIANCASTELLI  
ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA  
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA  
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO  
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

## Prestatori

eredi Bosio  
eredi Valle  
Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì  
Ezio Godoli  
Alessandra Montani della Fargna  
Riccardo Renzi

## Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli  
Marie Lou Busi  
Patrizia Dogliani  
Elisa Giovannetti  
Ezio Godoli  
Patrick Leech  
Marino Mambelli  
Marco Pretelli  
Riccardo Renzi  
Gianni Saporetti  
Ulisse Tramonti  
Cesare Valle J.

## Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

## Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

## Progetto grafico

Marino Mambelli

## Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

## Assicurazione

Marsh s.p.a.

## Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena  
Formula Servizi Soc. cooperativa

## Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

## Comunicazione

matitegiovanotte.forlì

## Catalogo a cura di

Ulisse Tramonti

### Saggi di

Marie Lou Busi  
Patrizia Dogliani  
Giulia Favaretto  
Milva Giacomelli  
Ezio Godoli  
Andia Guga  
Marino Mambelli  
Marco Pretelli  
Riccardo Renzi  
Leila Signorelli  
Ulisse Tramonti  
Cesare Valle J.

### Schede di introduzione alle sezioni

Milva Giacomelli  
Riccardo Renzi  
Ulisse Tramonti

### Referenze fotografiche

Ezio Godoli  
Andia Guga  
Armando Maugini  
Fabrizio Monti  
Ulisse Tramonti  
Matteo Troilo  
Foto Vasari, Roma

### Traduzioni

Jessica Andreucci  
Supervisione: Patrick Leech

### Segreteria organizzativa

Flavia Cattani  
Monica Piraccini

### Stampa

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

### Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.



# SOMMARIO

- 9  *Davide Drei*, Sindaco di Forlì
- 11  *Elisa Giovannetti*, Presidente Associazione ATRIUM
- 13 **“DA RAZZA A RAZZA”. IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA**  
 *Patrizia Dogliani*
- 21 **LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE**  
 *Ezio Godoli*
- 33 **L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLTREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO**  
 *Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Leila Signorelli*
- 45 **UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI**  
 *Ezio Godoli*
- 59 **GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939)**  
 *Riccardo Renzi*
- 70 **PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941)**  
 *Marie Lou Busi*
- 73 **ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA**  
 *Marino Mambelli*
- 83 **ALBANIA, UNA E MILLE**  
 *Ulisse Tramonti*
- 93 **CESARE VALLE IN ALBANIA**  
 *Milva Giacomelli*
- 105 **I TEATRI NELLE COLONIE**  
 *Andia Guga*
- SCHEDE**
- 117 **Dodecaneso**  
a cura di  *Ulisse Tramonti*
- 159 **Addis Abeba**  
a cura di  *Ulisse Tramonti*
- 177 **Etiopia**  
a cura di  *Riccardo Renzi*
- 207 **Gherardo Bosio a Tirana**  
a cura di  *Riccardo Renzi*
- 237 **Cesare Valle a Tirana**  
a cura di  *Milva Giacomelli*
- 244 **PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000)**  
 *Cesare Valle J.*
- 249 Abstract
- 253 Bibliografia



# GHERARDO BOSIO A TIRANA

**SCHEDE**

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono  
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

## TIRANA, EDIFICIO G.L.A.

Contemporaneo alla Casa del Fascio ed all'edificio O.D.A. con cui definisce lo spazio della Piazza del Littorio punto culminante del grande viale attrezzato che lo congiunge con Piazza Skanderbeg, la sede della Gioventù Littoria Albanese prende parte al programma di rinnovamento sociale che il regime italiano porta a Tirana. L'edificio fa riferimento come tipologia alla casa del balilla italiana mutuandone le funzioni; vi si possono trovare infatti ambienti per l'educazione fisica, quali palestra e spogliatoi, oltre ad ambulatori per visite mediche ed uffici ai piani superiori; inoltre è strettamente legato allo Stadio posto esattamente dietro di esso facendone da passaggio filtrato sulla piazza.

L'impianto planimetrico dispone un volume centrale, porticato, con due altri volumi ortogonali che definiscono una corte passante centrale. Nelle due ali sono disposti gli ambienti dedicati ai diversi sessi, a sinistra la sezione maschile, dove è anche la palestra, e a destra la sezione femminile.

Questo edificio risulta in antitesi, per impianto e per linguaggio, rispetto alle altre due architetture che si affacciano sulla Piazza del Littorio.

Il corpo di testa non è altro che un portale di accesso allo Stadio che permette alla piazza di espandersi, visivamente e fisicamente, anche nella corte creatasi tra l'edificio ed il campo sportivo facendovi partecipare quest'ultimo come ele-

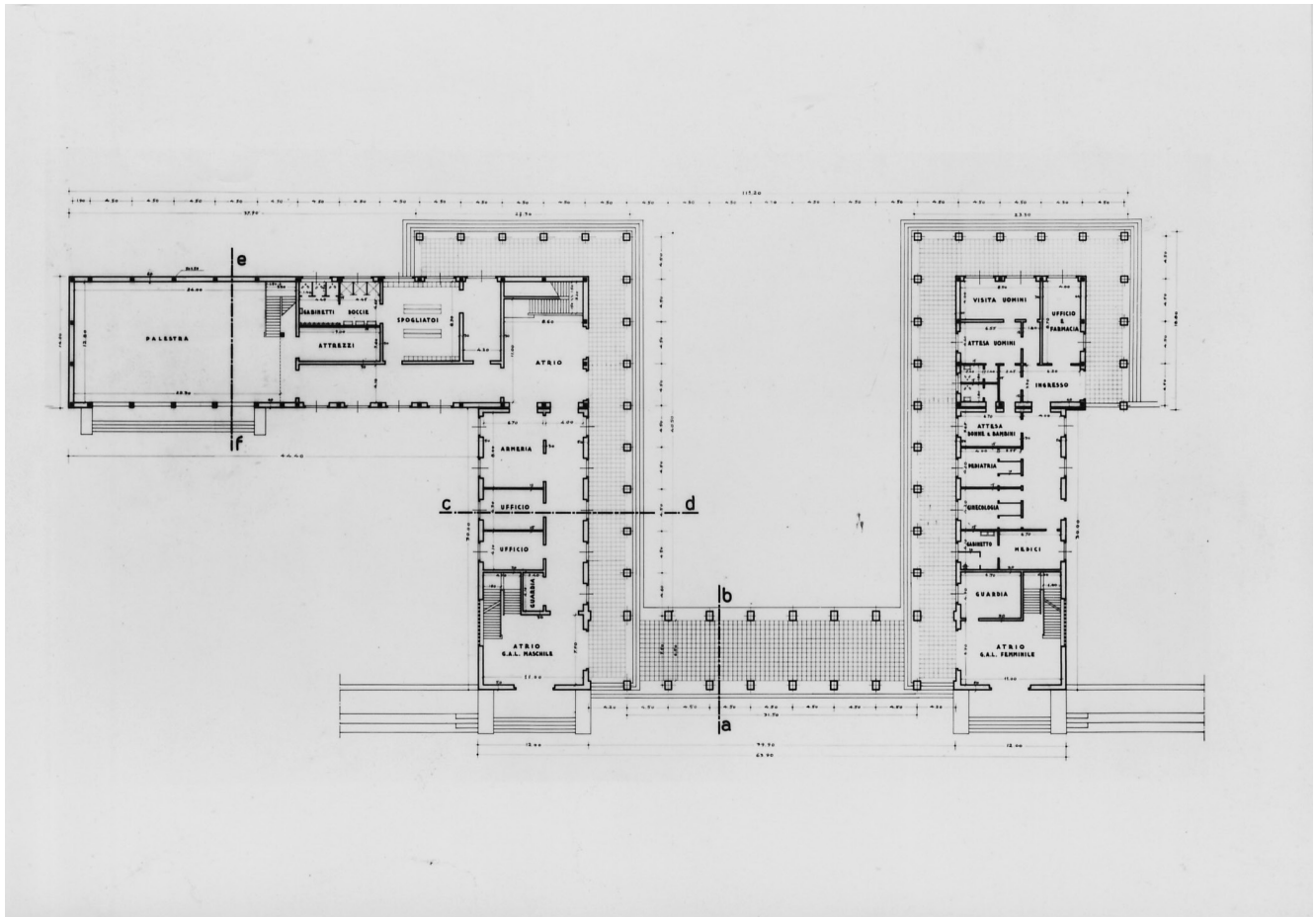
mento di rilievo. Alcuni disegni preliminari svelano i differenti ruoli che l'edificio assume nella gestione dello spazio-piazza in relazione soprattutto al difficile innesto, poi risolto in maniera elegantemente pulita, con il Viale dell'Impero.

L'impostazione planimetrica poi realizzata presenta un sistema distributivo continuo rivolto verso la corte, a forma di porticato, e parallelamente ad esso un distributivo interno che serve gli ambienti ai vari piani. Gli accessi principali sono rivolti alla piazza e risultano raggiungibili mediante una scalinata che permette di arrivare in quota al livello interno, mentre l'accesso alla palestra è laterale e indipendente.

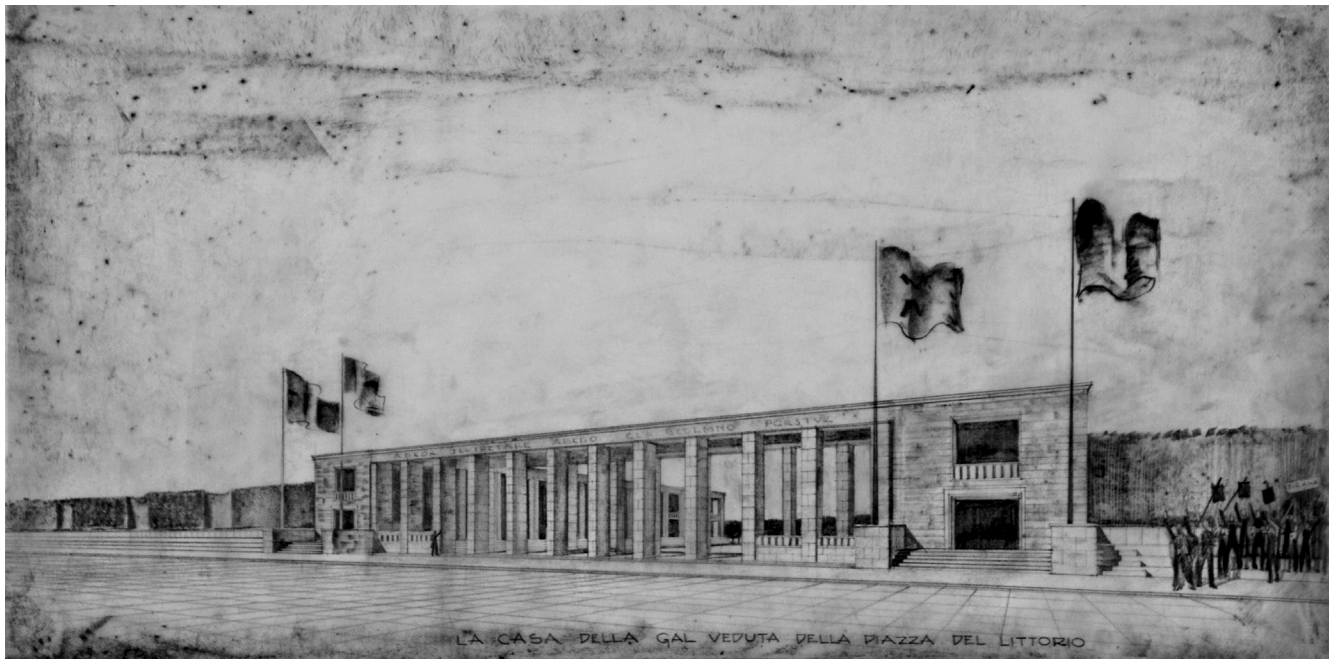
La scala gerarchica impostata sulla Piazza del Littorio non permette all'edificio di alzarsi più di un piano, senza presentare dislivelli o differenziazioni volumetriche valide per gli altri edifici ma, al contrario, mantenendo costante il piano massimo di tutti i corpi di fabbrica esattamente al limite per non permettere di percepire la visione del profilo costruito dello stadio retrostante, ma solamente l'ingresso centrale monumentale.

La scelta volumetrica di non realizzare un volume compatto fa parte di una logica superiore al singolo edificio, piuttosto orientata a sviluppare con pieni e vuoti un gioco di permeabilità che compiutamente definiscono il tema della piazza di testa al grande sistema del viale attrezzato.

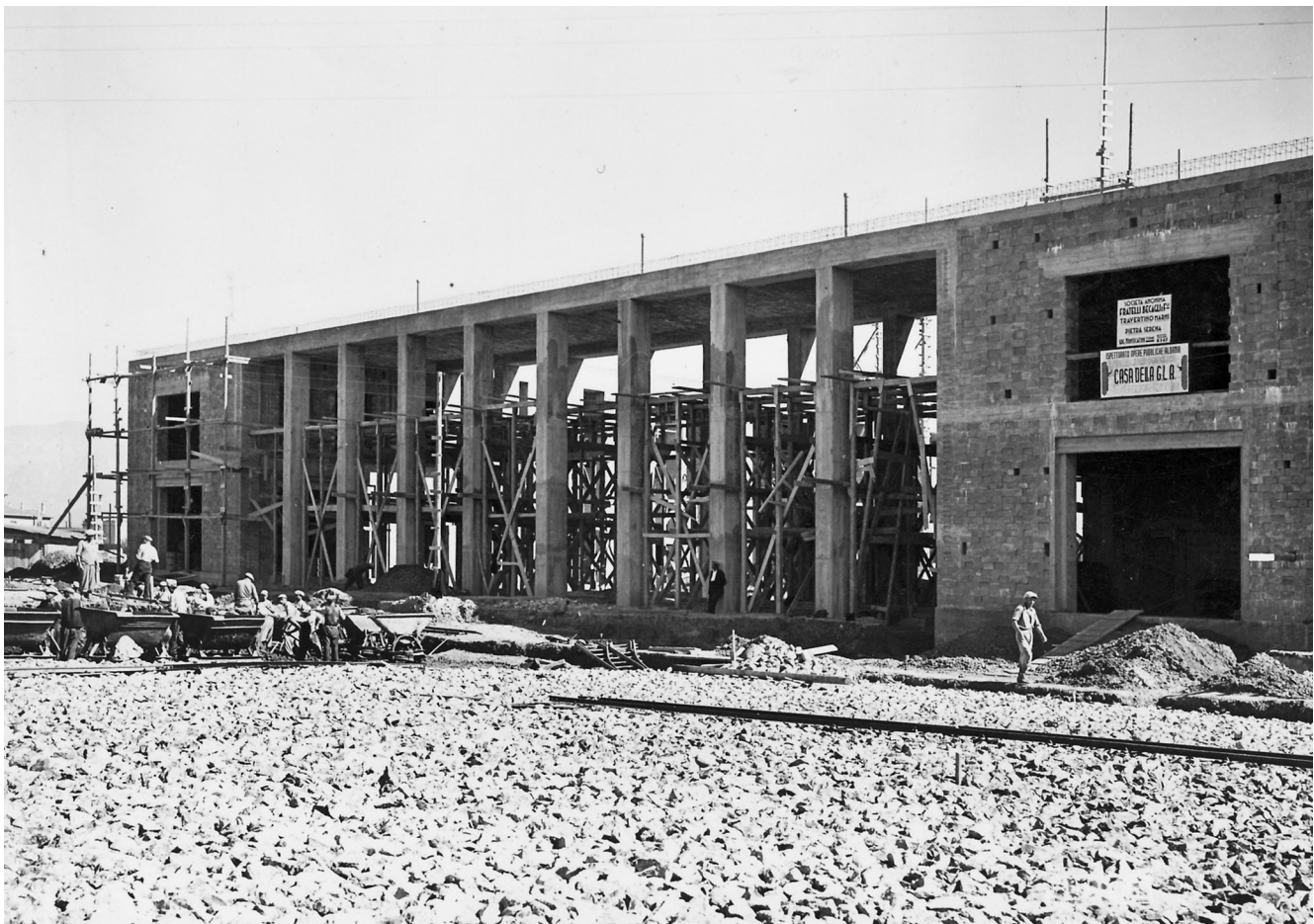
*Riccardo Renzi*



Gherardo Bosio, Progetto edificio G.L.A., 1939/40. Foto d'epoca del disegno originale



Gherardo Bosio, Progetto edificio G.L.A., 1939/40. Lapis e grafite su lucido



Edificio G.L.A. in costruzione, 1939/40. Foto d'epoca



Edificio G.L.A. in costruzione, 1939/40. Foto d'epoca

Finito di stampare nel mese di aprile 2017  
presso Grafiche MDM (Forlì)